

L'incidente sulla Fondovalle, inutili le prime cure e la corsa verso l'ospedale Civico: il camporealese è arrivato privo di vita

L'auto contro il guardrail, muore un uomo

Domenico Montalbano stava tornando nella sua abitazione di Camporeale. Indagini sulle cause. Forse ha perso il controllo del mezzo a causa dell'asfalto ghiacciato

Enzo Ganci

CAMPOREALE

Potrebbe essere stata una distrazione fatale, un malore o, chissà, forse un guasto alla macchina la causa dell'incidente stradale che è costato la vita a Domenico Montalbano, l'operaio 46enne originario di Camporeale, ennesima vittima della strada statale 624, meglio conosciuta come la Palermo-Sciacca.

Un impatto violento, nel quale l'uomo è rimasto gravemente ferito, salvo poi cessare di vivere mentre lo trasportavano in ospedale.

Ancora una volta, pertanto, la strada, una delle più trafficate della Sicilia e forse anche una delle più pericolose, è diventata teatro dell'ennesima tragedia, a causa della quale oggi c'è da contare e da piangere un'altra vittima. L'ennesima.

L'impatto si è verificato intorno alle 23 di martedì, quando Montalbano era al volante di una Fiat 500 e viaggiava sulla statale in direzione Sciacca, probabilmente per tornare a casa, dal momento che Camporeale si trova quattro svincoli dopo il luogo dell'incidente, qualche chilometro più avanti. Esattamente al chilometro 11, nei pressi dell'uscita per Giacalone, l'uomo ha perso il controllo del mezzo, andando ad impattare rovinosamente sul guard-rail. In quel momento non pioveva. Sono quindi da escludere le precarie condizioni dell'asfalto, che non era viscido. Anche se non è da escludere la presenza di ghiaccio a terra, dal momento che martedì, soprattutto a quell'ora, la temperatura era molto vicina allo zero, se non più bassa.

Molto più verosimilmente, però, qualcos'altro ha reso fatale l'urto violento del mezzo contro le barriere protettive della carreggiata. Montalbano, per motivi che si

**Collegamenti pericolosi
Era al volante di una
Fiat 500 e viaggiava
sulla strada statale
in direzione Sciacca**



L'incidente di piazza Torrelunga. Spunta anche l'ipotesi che l'autista del camion non si sia accorto di avere investito la donna FOTO FUCARINI

ignorano, potrebbe essersi distratto, o potrebbe essere stato colto da un improvviso malore. Al momento non si esclude nemmeno una eventuale avaria dell'automobile. Tutti interrogativi che – chissà – potranno trovare una risposta al termine delle indagini condotte dai carabinieri della compagnia di Monreale, che hanno effettuato i rilievi di rito, dopo essere intervenuti sul posto, allertati da qualcuno dei passanti.

Le condizioni di Montalbano sono sembrate subito disperate. L'uomo è stato caricato su un'ambulanza del 118 che si è messa in marcia alla volta del Pronto Soccorso dell'ospedale Civico di Palermo. Al nosocomio, però, l'uomo è arrivato già privo di vita. Non ce l'ha fatta durante il trasporto. A nulla sono valsi i tentativi dei sanitari. Il cuore dell'automobilista ha cessato di battere prima dell'arrivo a Palermo ed al civico i medici ne hanno potuto so-

Antonina Sorintano aveva marito e due figli: una famiglia di instancabili lavoratori

Anziana travolta da un Tir, si cerca ancora il camionista

I residenti: sempre cordiale, le scambiavamo i soldi per i piccoli acquisti

Luigi Ansaloni

Non si sarebbe accorto di aver travolto una persona durante il tragitto, ed è per questo che non si sarebbe fermato per i soccorsi. Vanno in questa direzione le indagini del personale della polizia municipale per Antonina Sorintano, 68 anni, morta in piazza Torrelunga, zona Corso dei Mille, a Palermo.

La vittima stava attraversando la strada quando è stata colpita e uccisa dal tir, così come hanno raccontato i testimoni. Il mezzo

pesante, però, non è stato trovato nei pressi dell'incidente. Il camionista potrebbe non essersi accorto di aver investito la donna, e dunque non essere un pirata della strada come si era pensato in un primo momento. L'eventualità della fuga, comunque non è ancora esclusa e proprio per questo il personale dell'fortunista ha visionato e sta continuando a visionare i filmati delle telecamere presenti in zona, che potranno essere fondamentali sia per accertare la dinamica sia per l'identificazione del mezzo.

Intanto l'intero quartiere è sgo-

merciati della piazza, ai quali ogni tanto si rivolgeva confidenzialmente per farsi scambiare banconote in monete necessarie per fare acquisti di piccole cifre, spiccioli appunto. Una famiglia onorabile, unita, composta da instancabili lavoratori, nessun problema di tipo economico. Il marito della vittima fa lo chef in un ristorante e i due figli hanno carriere avviate da tempo. Sembra che i familiari siano giunti sul luogo dell'incidente alle 13. «Una persona squisita, siamo sconvolti per quello che è successo», dicono i residenti della zona. «Le strade nella zona tra piazza Torrelunga e via Messina Marine sono sempre più pericolose per i pedoni, in quanto il traffico veicolare pesante, per

lo constatare il decesso.

La Palermo-Sciacca si conferma quindi arteria quanto mai pericolosa e tristemente famosa per questo motivo. Innumerevoli gli incidenti stradali gravi, talvolta anche mortali. Fra questi, senza dubbio quello più tragico, ancora nella memoria di tanti, fu quello del 15 novembre del 2013. In quella terribile circostanza il bilancio parlava di cinque morti, tra cui un bambino: una famiglia distrutta a causa di un violento impatto proprio all'altezza di Giacalone. Quel tragico pomeriggio, come spesso accade in questi casi, fu necessario l'intervento dei vigili del fuoco che estrassero le cinque vittime dalle auto: due anziani e due donne. Il bambino, invece, fu ritrovato sull'asfalto già privo di vita.

Spesso per ovviare al problema degli incidenti, i comuni attraversati dall'arteria hanno posto degli autovelox. Strumenti che, però, soprattutto per il modo "scientifico" in cui sono stati installati, in tutta franchezza hanno ottenuto più lo scopo di fare cassa attraverso le contravvenzioni, che quello di prevenire realmente comportamenti imprudenti da parte dei tanti utenti che quotidianamente transitano lungo quella strada. (E*GA*)

Misilmeri, chiede notizie dell'inchiesta e dell'annunciata autopsia sul cadavere di Francesco Corso che non sarebbe ancora stata effettuata

L'operaio folgorato, la famiglia ora lancia un appello

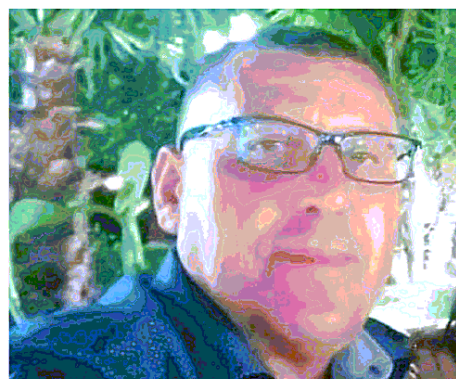
Alessandro Matalone

MISILMERI

Ancora nessuna notizia sull'autopsia dell'operaio specializzato, Francesco Corso, morto folgorato una settimana fa in contrada Bragone, zona tra Trabia e Termini Imerese, mentre lavorava.

La moglie e i due figli attendono una risposta da parte dell'autorità giudiziaria, perché questa situazione di incertezza esopratutto l'attesa sono diventanti insostenibili; vorrebbero riavere il corpo per procedere alle esequie del congiunto. Gli avvocati della famiglia, intanto, hanno presentato un'istanza al sostituto Procuratore di Termini, di essere tempestivamente informati se e quando verranno disposti ed eseguiti gli accertamenti autopsici sulla

salma. «Non bastava il dolore senza fine – dice una nota di Studio3A-Valore s.p.a., società specializzata a livello nazionale nel risarcimento danni e nella tutela dei diritti dei cittadini a cui gli avvocati di famiglia Salvatore Agosta e Alessio Tarantino si sono rivolti – per aver perso il proprio caro in modo inaccettabile e tragico per l'ennesimo infortunio mortale sul lavoro: a più di una settimana dalla morte di Francesco Corso, la famiglia brancola nel buio, vorrebbe poter dare l'estremo saluto al congiunto, ma finora, capendo la situazione pandemica in atto, non hanno ricevuto alcuna notizia, non sanno se l'autorità giudiziaria abbia intenzione di disporre o abbia già disposto l'autopsia, non hanno la minima idea di quando arriverà il nulla osta per la sepoltura». Francesco Corso 57 anni operaio specializzato, di Mi-



Era un operaio specializzato. Francesco Corso

silmeri, è rimasto folgorato martedì della scorsa settimana, attorno alle 13. Il lavoratore edile, regolarmente impiegato nella ditta Calcestruzzi Bologneta srl, di Bologneta, molto esperto in questo tipo di attività nonché autista di betonpompa, si trovava in un cantiere in contrada Bragone, dove erano appena iniziati i lavori per la costruzione di una villetta. Stava manovrando con una pompa per calcestruzzo per gettare il cemento, con altri due operai di un'altra impresa, che procedevano a distendere sulla piattaforma. In un attimo si è verificata la tragedia.

Corso ha inavvertitamente urtato con il braccio meccanico del macchinario i fili dell'alta tensione e la potentissima scarica elettrica lo ha folgorato: i soccorsi sono risultati vani. Una tragedia che, tra le altre, ha subito fatto registrare una presa di

posizione forte da parte dei sindacati di categoria nel rivendicare maggior sicurezza per i lavoratori siciliani e più controlli.

Intanto il pm della Procura di Termini Imerese, Danilo Angelini, con l'ausilio dei carabinieri del reparto territoriale di Termini, intervenuti per i rilievi del caso, ha aperto un procedimento penale con l'ipotesi di reato di omicidio colposo per accertare la dinamica, le cause e le responsabilità dell'ennesima morte bianca.

«C'è da chiarire – prosegue la nota di Studio3A-Valore s.p.a., perché quella linea elettrica fosse attiva. E non risulta che il datore di lavoro, o comunque i soggetti preposti alla sicurezza di quel cantiere, ora posto sotto sequestro, abbiano presentato istanza in tal senso all'Enel». (AMA*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA